Elenco

Il Secolo XIX 5 ottobre 2023 La maxi-caldaia per l'ospedale finisce sul tavolo della Regione···· 1
Il Secolo XIX 5 ottobre 2023 Ora anche la Lunigiana ha il baby pit stop Unicef. 'Aiuti alle neo mamme'····· 2
Il Secolo XIX 5 ottobre 2023 Selelezioni delle Oss, ecco le graduatorie. Trentatrè assuzioni···· 3
Il Secolo XIX 5 ottobre 2023 Sicurezza alimentare nel comparto agricolo. Convegno alla Beghi ····· 4
La Nazione 5 ottobre 2023 Osservati da vicino. Francesca Corsini····· 5
La Repubblica Liguria 5 ottobre 2023 Medicina, le aule non bastano più studenti a lezione nella tensostruttura····· 6

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE PD

La maxi-caldaia per l'ospedale finisce sul tavolo della Regione

Natale: «Si ripari il riscaldamento, invece di noleggiare una centrale termica» Asl 5 al momento preferisce tacere: l'interrogazione non è ancora arrivata

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Finisce sul tavolo della Regione a Genova la vicenda del noleggio della maxi caldaia per riscaldare l'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Il consigliere regionale del Pd Davide Natale ha inviato un'interpellanza nella quale chiede i tempi per garantire al nosocomio spezzino di non rimanere al freddo.

«Finalmente un primato. Alla Spezia c'è l'unico ospedale in Italia che per scaldare le stanze deve ricorrere ad una caldaia esterna a noleggio – dice Natale - Non aver pensato per tempo a sostituire l'impianto di riscaldamento e le tubazioni dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia, risolvendo definitivamente il problema, obbliga oggi l'azienda sanitaria ad affrontare il costoso noleggio di un generatore di supporto Non si capisce perché siano stati ignorati i ripetuti malfunzionamenti del sistema, che ha dovuto ricevere le attenzioni dei tecnici per tre volte solamente negli scorsi cinque mesi, con interventi il 9 maggio, il 25 agosto e poi l'11 settembre scorso – incalza l'esponente Pd - Ancora una volta nella sanità ligure si sceglie di mettere una toppa tardiva e costosa, di fronte a un impianto per cui, a quanto scrive la stessa Asl 5, "non è possibile stimare la vita utile residua" il cui stato di conservazione rende l'impianto non idoneo a soddisfare la domanda di energia termica del Sant'Andrea. Si spenderanno 61mila euro di soldi pubblici per noleggiare un impianto mobile containerizzato solo per tre mesi, da ottobre a dicembre. E quando il noleggio dovesse essere protratto perché la nuova centrale termica non fosse ancora ultimata alla scadenza dell' affidamento? Altri costi, oltretutto con il rischio di eccedere la soglia di 140 mila euro prevista dal Codice degli appalti per gli affidamenti diretti dei servizi e delle forniture anche senza consultazione di più operatori».

L'ospedale della Spezia in via Veneto

La vicenda è delicata. Lo scorso inverno l'impianto di riscaldamento dell'ospedale ha dato moltissimi problemi e quest'anno Asl5 ha preso la decisione di noleggiare una maxi caldaia che sarà posizionata in un container all'interno dell'area ospedaliera.

Una decisione che suscitato parecchi mal di pancia anche tra gli addetti dell'ospedale che lavorano in situazioni spesso al limite. «L'impianto di riscaldamento non funziona e basta: cosa serve noleggiare una caldaia? Visto che il nuovo Felettino non c'è al Sant'Andrea va messo un riscaldamento nuovo almeno lavoriamo tutti più tranquilli e senza cappotto – dice un camice bianco – Prendiamo atto, per l'ennesima volta, che dovremo continuare ancora per un bel pezzo a lavorare al Sant'Andrea. Non buttiamo via altri soldi inutilmente: il riscaldamento è necessario, e quindi acquistiamolo».

Sull'interpellanza presentata al Consiglio regionale da Davide Natale il *Secolo XIX* ha chiesto ad Asl5 chiarimenti. Cortesemente ci è stato risposto che in Azienda l'interpellanza non è ancora arrivata e pertanto si riservano di dire la loro quando la riceveranno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AD AULLA UN PUNTO DOVE ALLATTARE E CAMBIARE PANNOLINI

Ora anche la Lunigiana ha il baby pit stop Unicef «Aiuto alle neo-mamme»

LUNIGIANA

Anche il distretto sanitario di Aulla ha il proprio Baby Pit Stop Unicef. L'inaugurazione si è svolta alla presenza del presidente della Società della salute della Lunigiana, Riccardo Varese, del direttore Marco Formato, dell'assessore Katia Tomé, della responsabile dei consultori della Lunigiana, Maria Paola Mori, delle ostetriche Elisabetta Cecchini e Simona Martinelli e di tante mamme.

Il distintivo del Baby pit-stop

I Baby Pit Stop Unicef sono ambienti protetti in cui le mamme si possano sentire a proprio agio ad allattare il loro bambino e provvedere al cambio del pannolino. Unicef Italia ha l'obiettivo di realizzarli su tutto il territorio italiano.

Il Baby Pit Stop prende il nome dalla nota operazione del "cambio gomme e pieno di benzina" che viene effettuata in tempi rapidissimi durante le gare automobilistiche di Formula Uno. Nei Baby Pit Stop il "cambio" riguarda il pannolino e il "pieno" il latte materno.

Alla fine di questa settimana dedicata all'allattamento materno, in tutta la Lunigiana saranno una quindicina i baby pit stop aperti.

Il loro elenco è disponibile scansionando con lo smartphone il qr code che si trova sulle locandine che pubblicizzano gli stessi Baby Pit Stop.

Dal 1974, l'Unicef Italia tutela e promuove i diritti di bambini, bambine e adolescenti in Italia e nel mondo.

La promozione dell'allattamento del neonato al seno materno rientra in un programma importante che anche il Lunigiana sta prendendo campo grazie al sostegno delle ostetriche e di numerosi amministratori pubblici che hanno messo a disposizione, nelle strutture pubbliche, luoghi dedicati dove le mamme possono allattare il loro bambino in assoluta tranquillità. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI: «TAPPA IMPORTANTE MA NON CI FERMIAMO»

Selezioni delle Oss, ecco le graduatorie Trentatré assunzioni

LA SPEZIA

Sono pubbliche le graduatorie per titoli e selezioni delle Oss ammesse dopo le prove di selezione che si sono svolte in questi giorni. Per il 2023 saranno assunte 33 unità. Per conoscere i nomi degli assunti bisognerà attendere che la commissione abbini i risultati ottenuti da ogni candidato ai titoli presentati.

Si tratta degli ex lavoratori della Coopservice che anche nel periodo del Covid hanno continuato a lavorare negli ospedali spezzini per conto della cooperativa che alla fine, quando Asl5 ha reinternalizzato il servizio per non pagare il costo dell'Iva sono stati licenziati.

«Quella di oggi è una tappa importante di un difficile percorso di lotta e mobilitazione avviato due anni fa, in cui i lavoratori hanno dimostrato un coraggio ed una determinazione fuori dal comune, con il sindacato sempre al loro fianco – dicono Luca Comiti, Segretario della Cgil e Marzia Ilari, Segretaria della FP della Spezia - E' grazie all'applicazione del decreto Rossomando, che come sindacato abbiamo voluto fortemente e costruito attraverso un'interlocuzione diretta, che siamo arrivati a questo importante risultato. Ora si proceda velocemente con le assunzioni. Le Oss hanno atteso un tempo infinito. Ma la battaglia continua ancora, non ci fermeremo sino a che tutte le Oss ex Coopservice troveranno una collocazione stabile. Per questo, chiediamo che per il 2024 si assumano tutti i partecipanti alla selezione sino ad esaurimento della graduatoria per soddisfare completamente il grande fabbisogno di Oss della nostra Asl5».

Alcuni Oss selezionati si sono ritirati senza nemmeno sostenere il colloquio. Quella degli Oss che lavoravano per conto di Coopservice è stata una gran brutta pagina della politica sanitaria spezzina. Il servizio Oss, insieme a molti altri, era stato esternalizzato nei primi anni Duemila e si è protratto fino a quando la dirigenza di Asl5 ha fatto marcia indietro per risparmiare il soldi dell'Iva calcolati nelle fatture emesse da Coopservice. Gli Oss in tutto erano poco più di 150 e per loro si è messa subito male. Per fortuna con il decreto Rossomando non tutto è stato perduto.

—

S.COLL

ORGANIZZATO DALL'ASL

Sicurezza alimentare nel comparto agricolo Convegno alla Beghi

LA SPEZIA

Oggi alle 14, presso l'auditorium della Biblioteca Civica "Beghi" di La Spezia, è in programma un incontro di Promozione alla Salute del Dipartimento di Prevenzione di Asl5 dal titolo: "La multifunzionalità nelle imprese agricole: modello di flessibilità per la sicurezza alimentare" dedicato agli imprenditori agricoli e aperto al pubblico. Nel corso dell'appuntamento saranno afffrontati argomenti legati alle caratteristiche strutturali e funzionali che deve avere un locale polifunzionale secondo la normativa regionale; il sistema "Haccp" e la sua applicazione nell' ambito della produzione primaria; le produzioni zootecniche e la sicurezza alimentare nell'ambito degli alimenti di origine animale prodotti e trasformati in azienda.

La biblioteca Beghi al Canaletto

L'evento di oggi è il secondo di un ciclo di incontri che intende avvicinare i cittadini e le Pubbliche Amministrazioni i al Dipartimento di Prevenzione di Asl5 così da coinvolgerli in un patto per la promozione della salute.

Durante il primo incontro, si era parlato di "Protezione delle colture verso tutela della Salute: uso consapevole dei fitosanitari". Si tratta di incontri importanti promossi dall'Azienda della sanità pubblica locale che rientrano nel programma di Promozione alla salute. L'appuntamento rivolto ai sindaci, ai responsabili all'urbanistica del territorio spezzino ed alle associazioni di agricoltori, ha visto la partecipazione di addetti ai lavori del mondo agricolo e studenti di agraria. Sono stati presenti, inoltre, Gianmarco Medusei, presidente del Consiglio di Regione Liguria, Giulio Guerri, assessore comunale alle Politiche Sanitarie, Loris Figoli, sindaco di Ricco'—

S.COLL.

Osservati da vicino

NOMINE

Francesca Corsini
Direttore di Medicina interna 2

La dottoressa Francesca Corsini è stata nominata direttore della struttura complessa di Medicina interna 2 della Asl5. L'incarico conferitole, a seguito di vincita di concorso pubblico, ha durata quinquennale e può essere rinnovato. Corsini si è laureata all'Università di Parma dove ha conseguito anche la specializzazione in allergologia e immunologia clinica. Dal 2018 è responsabile della struttura semplice di Medicina multispecialistica dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana.

Medicina, le aule non bastano più studenti a lezione nella tensostruttura

I 289 iscritti al secondo anno fino a dicembre resteranno nella struttura provvisoria In caso di allerte andranno in Dad

di **Erica Manna**

Da lunedì, gli studenti del secondo anno di Medicina fanno lezione in aula T: e la "T" sta per tenda. No, le proteste simboliche delle ultime settimane contro il caro affitti non c'entrano nulla: ad aver sistemato gli aspiranti medici sotto una tensostruttura bianca, comparsa nel cortile del polo didattico biomedico ex Saiwa di corso Gastaldi, è stato l'ateneo. Perché i posti in aula non bastano: e così, i 289 studenti del corso, fino a dicembre seguiranno le lezioni sotto un tendone che ricorda quelli dell'Oktoberfest, allineati fino a pochi giorni fa in piazza della Vittoria. Ieri mattina, per dire, seduti alle postazioni a cui si accede varcando il drappo bianco del tendone e salendo su una pedana di legno, dalle 9 alle 11 gli universitari seguivano Anatomia del Sistema Nervoso e Endocrino; dalle 11 alle 13, Fisiologia Umana 1. Ma cosa accadrà quando le giornate diventeranno più fredde, e soprattutto più umide, o pioverà? Fuori dal tendone ci sono i pompaggi per il riscaldamento. «Ma basteranno? – si chiedono alcuni studenti che preferiscono restare anonimi – le lezioni di quest'anno sono impegnative. Fa rabbia seguirle in queste condizioni: oltretutto, nessuno ci ha avvisati. Tra l'altro, sotto il tendone i rumori della strada si sentono tutti, è difficile seguire e restare concentrati». Sulla questione, interpellato da *Repubblica* replica il professor Gianluca Damonte, coordinatore del corso di studio di Medicina dell'Università di Genova: «Voglio premettere che teniamo molto ai nostri studenti. Io mi spendo per fare il massimo, purtroppo a volte ci sono decisioni impopolari che devono essere prese. Il problema è che la disponibilità di strutture didattiche ad alta capienza è limitata: e purtroppo questo problema di infrastrutture è annoso». Gli studenti iscritti al primo anno di Medicina sono aumentati: 330, che seguono le lezioni in Aula Magna. Il punto è che a Medicina i corsi prevedono l'obbligo di frequenza. E – nel tempo – non sono stati effettuati gli investimenti tali da garantire aule più ampie. Il problema della capienza, dunque, arriva da lontano e si è posto anche l'anno scorso, fanno capire i professori. Per il prossimo anno accademico, l'idea che sta prendendo corpo in ateneo è quella di sdoppiare i corsi in due gruppi, A e B, in modo da aggirare il problema. Ma, nel frattempo, l'unica soluzione che si è trovata è quella della tensostruttura. «Se ci sarà allerta rossa, o arancione, o allerta vento, le lezioni si terranno da remoto – precisa il professor Damonte – la sicurezza degli studenti, naturalmente, è la priorità assoluta». Intanto, fino a dicembre le lezioni proseguiranno sotto il tendone in stile Oktoberfest. E per non tornare in Dad, come durante la pandemia, gli studenti dovranno sperare nel meteo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA